Anno XLI - N. 10

LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 19 Dicembre 1918

Per inserzioni: Lire 1 per linea o spazio di linea occupato

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Dicembre 1918 Lire 3 — Un numero separato Cent. 10

Interrogazioni dei deputati friulani

Pel ritorno dei militari delle terre già invase

L'on. Gortani aveva presentato una interrogazione al Ministro della Guerra, per sapere se e quali disposizioni abbia preso o intenda prendere onde assicurare ai militari delle terre già invase e le cui famiglie rimasero per un anno prigioniere del nemico, una speciale licenza che permetta ad essi di riabbracciare prontamente i loro cari.

Il Ministro diede la seguente risposta:

Onorevole Gortani

Questo Ministero, riconoscendo l'opportunità di concedere licenze ai militari delle terre liberate ed essendosi in parte eliminate le difficoltà di vario genere che vi si opponevano, ha determinato che, a cominciare dal 1.o dicembre p. v. siano concesse licenze della durata di 5 giorni più il viaggio a quei militari che abbiano la famiglia in detti territori.

La breve durata della licenza è stata stabilita per rendere possibile a tutti i militari che ne abbiano diritto di poterne usufruire entro il mese di dicembre p. v. e in considerazione delle difficoltà del servizio dei trasporti e del vettovagliamento.

I cinque giorni di licenza decorreranno dal giorno di effettivo arrivo dei militari nel luogo di destinazione.

Il riordino delle amministrazioni e le licenze militari

L'on. Deputato di Spilimbergo Maniago aveva presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'Interno e della Guerra, per sapere se non ritengano opportuno, nell'attesa della pace, inviare in licenza illimitata i militari Sindaci, presidenti di opere pie, di università agrarie, segretari comunali ed altri funzionari ritenuti necessari al riordinamento delle pubbliche amministrazioni, il cui regolare andamento potrà contribuire a facilitare il compito dei poteri centrali ed evitare confusioni e disordini nella mobilitazione generale. *Ciriani*

Ed ecco la risposta:

In considerazione della mutata situazione militare, allo scopo di porre le amministrazioni locali in grado di funzionare regolarmente il ministro degli Interni ha preso accordi con quello della guerra per la concessione del temporaneo congedo ai Sindaci che si trovano sotto le armi, come soldati, ed appartengono a classe di leva fino a quella del 1895, qualunque sia la data della nomina a Sindaco, e subordinatamente al consenso del Comando Supremo, qualora facciano parte di unità mobilitate.

Inoltre per le amministrazioni in genere delle provincie, dei Comuni e delle Opere Pie, il Ministero della Guerra ha riconosciuto la necessità di restituire al più presto al servizio civile il personale degli enti medesimi che ora è sotto le armi. Ed a questo scopo le Amministrazioni sono state invitate a dichiarare quali servizi — in ordine di preferenza — abbiamo urgente necessità di ricostituirs; e quali impiegati — in ordine di preferenza — siano da restituirsi per ogni servizio.

Finalmente, in vista delle particolari esigenze delle Ammistrazioni comunali, il Ministero dell'Interno ha richiesto a quello della Guerra di congedare subito i Segretari comunali di qualunque classe e categoria.

***

Altre interrogazioni presentò l'on. Chiaradia, deputato di Pordenone: ai Ministri dell'Interno e del Tesoro sulla questione della carta monetata emessa dalla Banca Veneta; ai Ministri dell'Interno e delle Finanze, sul rifornimento del sale; al Ministro per l'Assistenza Civile sui sussidi (arretrati e in corso) alle famiglie dei militari; al Commissariato degli approvvigionamenti ed al Ministro dei trasporti, sulla estensione del servizio ferroviario alle stazioni, mano a mano che le linee vengono riattandosi; ai Ministri dell'Interno e della Guerra, per sapere se il Governo riconosca la necessità che le autorità militari accordino alle amministrazioni locali tutti i mezzi di cui dispongono per contribuire alla ripresa della vita nelle terre invase

Dutt l'è cambiâd.

Al mestri Alfredo Lazzarini.

Che il cîl al sei pûr plen,
Che svinti pûr la buere,
Istess al pûr serèn,
Istess pâr primevère
Cumò che fûr da i frèscs
Son lâds duçh i todèscs.

Che sèdin pûr fiscâds
Dal glàzz e dal garbin,
L'istèss i çhamps e i prads
'E pàrin un zardin
Cumò che fûr da i frescs
Son lâds duçh i todescs.

La çhâse, come un'àrie,
Mi pâr 'ne palazzine,
Mi pâr di vivi d'arie
Se 'o soi sènze farine
Cumò che fûr da i frescs
Son lâds duçh i todèscs.

Dutt pàss e dutt consòle
Dopo di un an danàd,
Jè vite un'ore sole
Di cheste libertât
Cumò che fûr da i frescs
Son lâds duçh i todèscs.

Al pâr i guâis che tribulin
Di tègniu valintîr
Pâr di vê un spirt ta' l'anime
Di front al mond intîr
Cumò che fûr da i frèscs
Son lâds duçh i todèscs.

Oh ce tant grande, o Italie,
Che tu mi pùrs cumò!
Ce vinzite, ce glòrie,
Ce fieste ch'è la tô
Se alfin ti às fur da i frescs
Parâds duçh i todescs!

Pre Pôc.

CRONACA PROVINCIALE

MOGGIO

Dalla schiavitù alla liberazione Episodi

La serie delle depredazioni (sarebbe errato chiamarle requisizioni), delle spogliazioni vere e proprie perpetrate dal nemico in questa vallata sono comuni a quelle degli altri paesi invasi, così dicasi dei soprusi, delle angherie, degli atti di crudeltà e delle violenze d'ogni sorta.

Si accenna soltanto a due particolari.

Il 7 novembre 1917 fu uccisa a Campivolo (frazione del Comune di Moggio) certa Pugnetti Elena (detta Drigo) da un soldato Austriaco che voleva recarle violenza, e derubarla di pochi oggetti d'oro che custodiva in un cestello.

***

Il 2 e 3 novembre scorso bande armate staccatesi dal grosso delle truppe in ritirata, sparsero il terrore nelle borgate di Moggio Alto, di Dravosans, rubando animali bovini, biancheria e quanto altro capitava loro sotto mano.

Durante la ritirata nemica

La notte del 30 ottobre 1918 i prigionieri italiani del concentramento di Moggio ridotti a circa trecento, avevano ordine di trasferirsi a Spital sulla Drava. Venuta l'ora della partenza, oltre un centinaio di essi saltò il doppio reticolato e fuggì a cercar asilo nelle famiglie Moggesi che tutte fecero a gara per nasconderli e provvederli del vitto, pronte a dividere con essi l'ultimo boccone in caso che la dominazione nemica avesse durato a lungo come tutto lasciava ancora prevedere. Il giorno 4 novembre, alle 10 del mattino, alcuni prigionieri travestiti in borghese uscirono dai loro nascondigli per constatare *de visu* la fuga disordinata delle truppe nemiche per la via Pontebbana e la disorganizzazione che regnava nel presidio di Moggio. Incoraggiati da tale constatazione, si recarono al comando della *proviautar* e chiesero per sè e compagni qualche liquore per bagnare la gola. Ebbero cinquanta litri di Rhum e molti complimenti. Corsero a cacciare dalle tane tutti i loro compagni e per mezzogiorno organizzarono un pranzo nella famiglia De Colle (Borgo Riu). Inutile dire che il Rhum bastò appena a inumidire le gole inaridite a furia di gridare: Viva l'Italia, viva il Re, viva la libertà, e di cantare inni patriottici.

Il primo bersagliere

Alle quattro di sera giunse in paese un bersagliere italiano in bicicletta (due altri a cavallo erano rimasti al ponte sul Fella) Parecchie centinaia di soldati austriaci attendevano a preparare i bagagli e si disponevano alla ritirata. Grida frenetiche di entusiasmo si alzavano da tutti i presenti del paese. -- Son qui i bersaglieri! Giungono gl'italiani!

I prigionieri, coadiuvati dai borghesi, disarmarono in un baleno, ufficiali e soldati nemici. Gli uni e gli altri si piegarono religiosamente dinanzi ai nuovi padroni e si lasciavano, senza alcuna resistenza, strappare le rose dorate del berretto e le stellette che venivano calpestate ed infrante con una voluttà senza pari. Gli ufficiali a cavallo furono fatti scendere e vi salirono i prigionieri che inquadravano i nuovi prigionieri e li portarono verso la stazione per la Carnia, bramosi di consegnarli, umili e docili, alle prime truppe italiane che avrebbero incontrato — Dopo un'ora a Moggio non c'era più un austriaco! —

Il presidio Au. U. fu sostituito dai prigionieri che, per mezzo altieri, si guardarono da qualsiasi eccesso e correndo sui cavalli nemici in tutte le vie del paese vi mantennero l'ordine fino alla venuta della commissione di controllo (7 novembre) che costituì il primo presidio regolare.

Degno di nota il fatto che i prigionieri italiani, ammalati e ricoverati nell'ospedale, appena intesero il grido: Son qui i bersaglieri! cominciarono a gridare a squarciagola: Viva l'Italia, Viva il Re e volevano uscire dai loro letti per vedere i bersaglieri, se il medico e gli infermieri non li avessero trattenuti a viva forza!

ATTIMIS

La Croce Rossa Americana

12. La sig.ra Schermann è veramente instancabile e inesauribile nella sua opera di soccorso a questi paesi liberati.

Ci giunse ieri infatti già per la seconda volta, alle ore 14 in automobile seguita da un autocarro ripieno d'ogni ben di Dio. La popolazione che n'era stata preavvertita qualche ora prima, s'era riversata sul piazzale del Municipio ad incontrarla preceduta dal sindaco e dal parroco che al suo apparire le resero gli omaggi dovuti. Due signorine del paese le offrirono un bel mazzo di fiori, e tre bambine vestite nei colori nazionali mossero pur loro a salutare la munifica signora che coi suoi provvidi soccorsi si prendeva cura così particolare dei piccoli bisognosi. La distribuzione avvenne alla casa del soldato del 6.o Bersaglieri qui di stanza, assai bene preparata per l'occasione da quei bravi arditi, tra l'allegro suono della fanfara e le lacrime di gioia dei beneficati che non finivano più di ringraziare chi voleva far così presto dimenticare le privazioni e le sofferenze dell'obbrobrioso servaggio. Ne vada pertanto un pubblico ringraziamento alla signora Scherman per la Croce Rossa americana e ai signori Ufficiali del 6.o Bersaglieri così nobilmente consociati nell'opera di beneficenza e di soccorso a questa popolazione. Il nostro pensiero memore e grato sarà perenne per la Croce Rossa Americana che venne così prontamente incontro ai urgenti bisogni del popolo, all'esimio sig. Colonnello Po che ci ha procurato questa festa e questa provvidenza, al sig. Ten. Pacini che per essere comandante degli arditi conosce e sa i nobili slanci della carità non meno che i sublimi ardimenti della guerra e quelli dell'arte che onora l'Italia

PALMANOVA

Il « Pro fratelli liberati » di Cremona ed i suoi soccorsi.

Quali sentimenti di fraterna pietà; quali assidue, minuziose, previdenti cure siano addimostrate verso coloro che, infelicissimi dovettero provare il ben triste dominio straniero, lo dicono con l'eloquenza dei fatti, le benemerite popolazioni del cremonese: le prestazioni del Comitato sorto dal loro seno, che testè mandava, primo, a Palmanova, al suo Distretto, ben quattro vetture ferroviarie, superando i gravi disagi del momento, cariche di viveri, indumenti, camicie, calze, coperte, ecc. prevedendo così tutti i generali bisogni. — Venivano tra noi, ospiti graditissimi, rappresentanti dello spettabile Comitato, li sig: comm. Grasselli Barni; comm. avv. Gruppali; rag. Umberto Baldini, direttore del consorzio granario degli approvigionamenti della Provincia di Cremona; ten. cav. Carlo Mombelli, mutilato, per gloriose ferite riportate in guerra; Eugenio Del Cole; Giovanni Bonetti: tutti di Cremona: Manfredi Giuseppe; Zanibelli Catullo di Casalmaggiore; quest'ultimo Commissario opere federate. Essi, con instancabile lena, s'adoperarono ad assegnare, distribuire a ciascuno degli undici Comuni formanti il Distretto di Palmanova, quanto con generoso, previdente animo e criterio era stato spedito da Cremona. —

Tenute poi presenti le eccezionali sciagure che hanno colpito il Capoluogo - Palmanova - e che tuttavia ha fin qui dovuto pensar ad alloggiare, ad alimentare circa 1300 profughi quivi mandati dal nemico dalla zona del Piave, detta Commissione ha versato, oltre a quanto disposto per gli altri Comuni, la cospicua somma di lire 3000 da devolversi a scopo di beneficenza; oltre ciò un numero rilevante di camicie. Ricordasi pure il dono d'un bellissimo corredo per neonato, inviato da due carissimi fanciulli da Cremona: Franco e Giuseppe Manara, accompagnato da una commovente letterina, che gli stessi dirigono ad un altro fratellino, e che, per quanto ignoto, vogliono entri nella loro famiglia, che è famiglia consacrata dai vincoli sacri dell'umanità, ed usi perciò quel corredo ch'essi stessi hanno indossato. Pensiero più opportuno e gentile non poteva tradursi in miglior forma reale! Al Comune di Marano Lagunare, furono offerte lire 300, del Comitato di mobilitazione civile ed Opere federate di Casalmaggiore. Nè dallo stesso si dimenticò l'Ospedale Civile di Palmanova, i di cui poveri infermi furono voluti beneficare con somma di denaro nell'occasione d'una visita dei predetti signori Zanibelli e Manfredi

Vadan perciò l'espressione della più sincera riconoscenza, alle benefiche popolazioni del Cremonese, ai suoi instancabili Comitati e Rappresentanze, che non curando qualsiasi sacrificio, disagio, con alti, fratellevoli sensi, hanno saputo in modo così rapido ed efficace definire in atto pratico, la difficile missione loro affidata

Avv. Bearzi.

COSEANO

Bersaglieri che partono

Earazzetto, 13 dicembre

I baldi che per primi, dopo il giorno benedetto della liberazione, qui sostarono, oggi partono.

Questi nostri cari fratelli avevano saputo portare un soffio di vita al nostro paese; avevano ridato il sorriso alle nostre labbra, la serenità alla nostra anima sciolta dell'incubo delle vigliacche ed odiose prepotenze nemiche.

Ci libereranno prima, ci soccorsero dopo. Di quello che avevano tutto a noi offrirono con commovente slancio fraterno, dimostrando ancora una volta come l'anima del bersaglire, alberghi i migliori sentimenri.

Ed il nostro doveroso e riconoscente saluto vada per primo all'ottimo Maggiore cav. Agostino Camurati, le cui iniziative a pro' di queste popolazioni furono assai nobili e grandi, e l'attività intensa e veramente ammirevole

All'ufficiale medico dottor. Antonino Bonincontro che si prodigiò instancabilmente nel curare gl'innumerevoli ammalati sacrificando per fino le ore del sonno vada l'espressione sincera della nostra profonda gratitudine, l'assicurazione di perenne ricordo.

All'intero battaglione ufficiali e truppa il fraterno saluto con l'augurio che ben presto coronati di gloria, questi degni figli di Lamarmora possono ritornare in seno alle loro care famiglie verso cui stendono ansiosamente lo sguardo.

M.o G. Lunazzi.

RAGOGNA

La calata dei barbari.

Così possiamo definire la devastatrice innasione delle orde nemiche in queste nostre terre del Friuli, che furono tanto duramente provate. Anche questo nostro paese, e le borgate di Muris, Pignano, S. Pietro, che vi fanno capo, furono danneggiate non poco, e serbano le dolorose traccie delle violenze patite. Case abbattute in tutto o in parte, saccheggiate in modo che ne fu tutto asportato, anche le imposte, le invetriate, le intelaiature, le travi. Fanno veramente pietà gli edifici scolastici, che furono spietatamente manomessi. Il tetto qua e là demolito, tolti i pavimenti e segate le travi, abbattuti muri divisori, tolte le invetriate e le imposte, col solito sistema vandalico, col solito furore degno degli Unni, degno del Barbarossa. Tutti parlano di requisizioni esose, di furti, di saccheggi, a cui s'accompagnavano minaccie e vie di fatto. I miseri abitanti erano costretti a recarsi spesso lontano per raccattare un po' di farina, del pane, della polenta, che poi, e di sovente, venivano sequestrato nel rientrare in paese, o lungo la via, essendo proibita l'esportazione da Comune a Comune e dandosi dai gendarmi la caccia specialmente alle povere donne affamate.

TOLMEZZO

Riunioni e proteste di Sindaci

Fin dal 24 novembre i sindaci (o loro rappresentanti) dei 28 comuni della Carnia, si radunarono presso il Commissario Prefettizio del Circondario di Tolmezzo, Mandamenti di Ampezzo e Tolmezzo, per procedere di comune accordo nelle gravissime contingenze attuali. In quella riunione, il Commissario Prefettizio riferì sull'azione che aveva potuto svolgere nell'esilio, a Firenze, e particolarmente sui profughi e sui provvedimenti a loro favore, sulle principali operazioni amministrative compiute, fra cui i provvedimenti per la restaurazione zootecnica; e furono trattati argomenti alcuni altri di immediata necessità.

Una seconda riunione si tenne domenica, 15 corr., presente anche il Sottoprefetto cav. Luigi Costa e il nostro deputato on. Gortani. Aperse la seduta il Commissario Prefettizio cav. Giuseppe Marchi, portando un saluto a quel gentiluomo egregio ch'è il Sottoprefetto cav Costa, conoscitore della Carnia dov'è stato ancora e che la nostra regione ama per la sua bellezza e per la bontà delle sue popolazioni; ed un saluto all'on. Gortani, le cui benemerenze verso i profughi prima ed ora verso i nostri poveri paesi lo rendono sempre più amato in tutta la Carnia.

Il cav. Costa rispose con nobilissime parole.

Fu data quindi comunicazione delle risposte a telegrammi loro inviati nella prima riunione Real Casa, Generale Lequio, del R. Prefetto comm. Errante.

Fu data partecipazione, poi, dei soccorsi ai Comuni tutti della Carnia da parte del Comitato di Assistenza Civile di Bologna e di Firenze, e Comitato milanese per mutilati feriti e invalidi di guerra pro liberati e liberatori; e votato un caldo speciale ringraziamento a questi fratelli pietosi.

Fu deliberata l'istituzione d'un Ente autonomo per i consumi, e nominata una commissione per organizzarlo e compilare il relativo statuto.

E fu votata una serie di ordini del giorno nei quali sono specificati i bisogni più urgenti della regione ed espressi i sentimenti che fra questo popolo serio e laborioso vennero formandosi di fronte a certe mancanze indarno finora lamentate e votate proteste per i ritardi nel provvedere.

L'adunanza, inoltre, si occupò di varie altre cose importanti: dell'acquisto di bovini e di cavalli; dei redditi patrimoniali e delle imposte e tasse, le quali per adesso restano generalmente — o dovrebbero per un sentimento di giustizia, restare nei nostri paesi lettera morta; della utilizzazione dei boschi. ecc.

GEMONA

Nuova visita del Deputato

L'On. Ancona vice presidente del comitato parlamentare Veneto ha fatto un lungo giro nel suo collegio. Egli si è minutamente interessato dello stato dei servizi e degli approvigionamenti, e non è rimasto affatto contento dell'andamento generale, che denota una deficente organizzazione rilevando come non sia stato ancora, dopo un mese e mezzo, provveduto ai servizi ed ai rifornimenti rudimentali.

L'on. Ancona farà ora un brevissimo giro nella zona del Piave, e poi ritornerà subito a Roma, e farà un severo rapporto al Presidente del Comitato Parlamentare on. Luzzatti, per quella energica azione collettiva della deputazione veneta colla quale soltanto si potrà ottenere del Governo quella maggiore assistenza che è necessaria alla ricostituzione dei paesi invasi.

Sappiamo che in questi giorni il Comitato Parlamentare si riunirà a Roma per discutere il regolamento della legge sull'indennizzo che come è noto, fu portata alla Camera, e divenne legge dello Stato, in seguito all'energico contegno del Comitato.

TRAMONTI DI SOTTO

Tristi ricordi e giustificate domande

8 *Dicembre* — Trovo superfluo descrivere le condizioni miserevoli in cui furono lasciati i Comuni del mandamento di Spilimbergo più o meno ugualmente tutti danneggiati, saccheggiati, spogliati dal barbaro e famelico austriaco; già ne è stata fatta sui giornali una esposizione generale e si spera che il R. Governo e l'Amministra-Militare si interessino davvero affinchè a poco a poco queste infelici regioni tornino allo stato normale.

Non si può sperare che ciò avvenga subito, ma è doloroso constatare che alcuni provvedimenti avrebbero già dovuto prendersi da un pezzo.

1. La fornitura dei viveri, almeno pel Mandamento di Spilimbergo, viene fatta in misura molto limitata, ed il riparto fra i vari comuni non viene fatto con criteri di equità.

I Comuni montani poi risentono maggiormente le manchevolezze di tale servizio, per la grande distanza da Spilimbergo e per difetto di mezzi di trasporto.

Non si potrebbe ovviare a tale inconveniente concedendo un autoveicolo pel trasporto dei viveri e della posta?

Un solo autocarro potrebbe fare in un giorno due viaggi, uno per Sequals - Meduno - Tramonti, altro per Travesio - Castelnuovo Clauzetto. Ognuno vede la necessità di tale provvedimento, e non si potrà dire certamente che manchino autocarri!

2.o Le linee telefoniche e telegrafiche, se fosse continuata la guerra, in due giorni sarebber state riattate; invece sono ancora come le ha lasciate il nemico.

3.o Si esige che queste infelici popolazioni paghino i viveri con moneta italiana! Ma dove trovarla poi? si sa che questa povera gente nulla ha guadagnato in questo frattempo e per comprarsi il granone a L. 3 al kg. ha dovuto vendere fin la biancheria. Perchè il governo non pensa invece al pagamento dei sussidi delle pensioni e degli assegni militari? (A questo, fu ora provveduto.) *Red.*

Perchè non s'amministra subito ai Comuni prestiti graziosi per far lavorare tanta povera gente e far sì che un pò di moneta italiana si riversi in questa vallata?

Sarebbe poi ora che il governo prendesse definitivi provvedimenti pel ritiro della moneta veneta entro un termine perentorio!

4.o Uno dei gravi problemi da risolvere è pure quello del ripopolamento del bestiame bovino che costituiva l'unico cespite di entrata e mezzo di alimento e di vita di queste popolazioni montane. In ogni Comune c'erano delle migliaia di vacche; ora neanche 50 per Comune; e mancano i tori per la riproduzione. Si spera presto che, se non le vacche, il governo mandi i torelli.

5.o Quasi non bastassero le sofferenze, le spogliazioni, la fame patita sotto la dominazione del nemico, una grave epidemia fa ora molte vittime; e qui non abbiamo medici sufficienti, non medicinali per gli ammalati gravi, non sale nè generi di privativa. Altri ed altri gravi inconvenienti si lamentano; e si ha soltanto una speranza: che l'Illustre capo della Provincia se ne interessi mettendo un suo rappresentante a Spilimbergo perchè provveda alle più urgenti necessità dei vari Comuni del Mandamento e provveda con quella sollecitudine e con quei mezzi che saranno possibili e disponibili. E i nostri Deputati non manchino di appoggiare questi nostri legittimi, desideri. *(E Prefetto e Deputati, tutti s'interessano vivamente.)*

CIVIDALE

Decesso.

Il 10 corr. a Granarolo Emilia (Bologna) è morto in tarda età il profugo Antonio Zurchi, lontano dalla sua Cividale. Conosciutissimo in tutto quel Distretto per aver tenuto per molti anni l'ufficio di Cancelliere della Pretura, messo a riposo, lasciò fama di impiegato intelligente, attivo, ed onesto. Nell'intimità era un gustoso narratore di episodi della dominazione austriaca del Veneto fino al 1866. Cividale e specialmente la vecchia generazione lo ricorderanno a lungo, come un buon cittadino semplice, modesto, bonario.

Trascorse la sua vita, mantenendosi fedele alla propria bandiera, coltivando gli affetti famigliari, senza piegarsi ai potenti, agli idoli dell'ora che passa. Quando anelava il ritorno al proprio focolare domestico la malattia insidiosa lo colse e lo rapì alla cerchia dei suoi amici devoti ed ai suoi parenti affezionati, che profughi, dispersi per l'Italia, non ebbero il conforto di accompagnare la salma al cimitero.

Onorificenza.

Con R. Decreto 27 Novembre scorso il prof. cav. uff. D.r Francesco Accordini venne nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Tale notizia venne qui appresa con generale compiacimento per le speciali benemerenze acquistate dal Professor Accordini.

TARCENTO

Tragico caso

Una tragica disgrazia accadde ieri l'altro nella frazione di Billerio. Il bambino Giuseppe Negro di 11 anni stava in casa giocando con un fucile militare. Avvicinatosi alla finestra, e sporta la canna in fuori, per gioco minacciava i passanti.

Disgrazia volle, che il fucile fosse carico e che un colpo partisse mentre passava la giovane Natalia Mazzolini di anni 19.

La poveretta colpita in pieno petto cadde riveras in un lago di sangue. Raccolta e soccorsa prontamente, a nulla giovò: due ore dopo cessava di vivere.

TRICESIMO

Un ritorno benauspicato.

Dopo essere stato, il lungo anno del nostro dolore, profugo, è ritornato fra noi il Sindaco cav. Giovanni Sbuelz, e il suo ritorno, è stato di vero conforto per questa popolazione molto duramente provata. Il cav. Sbuelz ha conservato il suo spirito zelante del pubblico bene, la sua affabile cordialità con tutti: ed ecco un primo elemento pel quale la sua ricomparsa fra noi ha portato subito conforto. Egli sa trovare le parole che dopo tanto soffrire sollevano e ricreano: la grande vittoria del nostro eroico esercito non soltanto — egli ripete — ha liberato le nostre terre amatissime; essa fruttificherà in un avvenire non lontano con frutti benefici, insperati, che saranno certo in proporzione della amarezza e dei sacrifici per tanti mesi condurati: fra poco noi vedremo riorganizzate le nostre industrie, rifiorire la nostra agricoltura, riprosperare i nostri commerci.

E così egli va seminando la speranza ed il conforto, in questo povero nostro paese tanto florido fino al tempo della invasione e ridotto al presente in condizioni miserande. Il cav. Sbuelz ha voluto esprimere riconoscenza al S.g. Antonio Bertossio, che nel periodo tristissimo della oppressione per parecchi mesi ha coperto ultimamente le funzioni di capo del Comune cercando di giovare alla popolazione e mostrando calma e fortezza e dirittura d'animo di fronte alle sofferenze ed alle vessazioni quotidiane del nemico odiatissimo.

Benchè la famiglia del cav. Sbuelz sia una fra le più colpite di Tricesimo, le sue previsioni di prossimo risveglio e il suo desiderio di cooperarvi ci fanno prorompere, noi popolani, nell'augurio di vedere avverarsi e desiderio e previsioni al più presto confortati dal nostro Sindaco egregio finalmente ritornato.

Notizie in brevi righe

— La Società Operaia di Mutuo Soccorso ha, nei giorni di ieri l'altro e ieri, cominciato a pagare il sussidio ai soci pensionati. Il pagamento dei sussidi medesimi è fatto alla sede della Società, piazza dell'Ospitale, dalle 2 alle 4 pom.

CRONACA CITTADINA

Ricordi degli anni di guerra e dell'invasione nemica.

Fin dallo scoppiare della grande guerra che rapidamente doveva coinvolgere tutte le nazioni del Mondo, e precisamente quando l'Italia, avendo momentaneamente proclamata la propria neutralità, pure ingrossava i suoi presidi militari verso il confine orientale del nostro Friuli, noi sulla *Patria* rivolgemmo appello a tutti gli studiosi e raccoglitori di memorie locali perchè delle vicende storiche che si andavano maturando tenessero memoria scritta. E questo appello facemmo a cittadini di ogni ordine e di ogni classe, per poter, a cose compiute, avere un materiale di note abbondanti quale contributo alla storia della Città nostra e della Regione Friulana, per non rimaner più, come nelle vicende passate, scarsi assai di particolareggiate notizie locali.

Gli avvenimenti che si sono compiuti durante la colossale guerra delle nazioni, si svolsero in modo particolare e grandioso nel nostro Friuli. Ora stando a ciò che da più parti ci viene comunicato abbiamo la certezza che di tali vicende venne tenuto quasi giornalmente nota da parecchi e in diverse parti della Provincia da studiosi, (uomini e donne), da raccoglitori di memorie, borghesi e militari e sacerdoti.

Parecchi, continuando quanto fecero per lo passato, porteranno ciò che poterono raccogliere, alla pubblicazione del nostro giornale e forse, chi sa che non possano — a merito di volenterosi collaboratori, — risorgere le *Pagine Friulane*, così care ai nostri e pregiate tanto anche di fuori? o qualche consimile rivista locale?

Fra qualche giorno cominceremo a pubblicare una diligente, verace e sentita esposizione delle vicende udinesi dall'epoca in cui cominciò l'esodo della popolazione friulana, nel domani dell'infausta Caporetto e lungo tutto il periodo di cattività udinese (Domenica 28 Ottobre 1917) fino alla liberazione (3 Novembre 1918) estesa in forma chiara e sentitissima da signorina che qui a Udine rimase durante il doloroso periodo della occupazione Germanico-Austro-Ungherese.

Ed a questa narrazione, che rispecchia la infelice vita cittadina di ben 13 mesi di continuati dolori e desolazione, seguiranno altre notizie quale contributo alla storia nostra, rendendo così noto, per parte di coloro stessi che qui rimasero, quanto fu operato in vantaggio della città dai nostri, quanto in suo danno fu barbaramente compiuto dagli oppressori

La Redazione.

Come fu sventato un tentativo della polizia austriaca

Non si può fermarsi col pensiero al tristissimo anno del martirio subito dei nostri concittadini, senza che si presenti alla memoria la figura austera del con. G. A. Ronchi l'integerrimo cittadino che abbiamo testè accompagnato col pianto al sepolcro. Egli fu sempre sulla breccia, dal primo giorno all'ultimo. I pochi rimasti "(e la pluralità di essi si dovrebbero più propriamente dire ritornati,. Poichè in realtà ritornarono dopo i penosi tentativi di passare il Tagliamento) videro il conte Ronchi aggregarsi nelle prime ore del 28 ottobre a tre altri — mons. Mauro, il cav. Raffaello Sbuelz e Gregorio Fornara — per gettare le prime basi di un Comitato Cittadino. In esso, il conte Ronchi ebbe parte importante quale Vice - presidente fino al 12 maggio 1918. Poi fu nel Consiglio Direttivo del Comune coll'autorità che godeva presso tutti, fino all'ingresso dell'Esercito liberatore e alla venuta del Commissario Prefettizio».

Dell'opera di questo Consiglio Direttivo; diremo in altro giorno. Qui vogliamo ricordare un piccolo, ma significante aneddoto.

I giornali del Regno avevano, fra le altre notizie dalle terre invase, stampato che gli austro - germanici avevano rimesso in uso la pena del bastone contro i borghesi e levate dai loro piedestalli le statue di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Vienna e Berlino erano tenuti al corrente di ciò che la stampa italiana veniva pubblicando; ed ecco un brutto giorno capitare al Consiglio Direttivo ne *befehl* del Comando, che ingiungevagli, perentoriamente, di rilasciare dichiarazione con la quale smentivasi che si fosse usata mai, nella nostra città e nel nostro Comune, la pena del bastone; ed altra smentita nel riguardo dei monumenti, soggiungendo che a suffragare questa seconda si sarebbero riprodotti i due monumenti in fotografia e per darle carattere di maggiore autenticità uno almeno dei membri del Consiglio avrebbe dovuto... farsi fotografare coppie dei Monumenti.

Il *befehl* era piombato improvviso, portato da un gendarme... e non ammetteva replica: un rifiuto d'obbedienza, avrebbe avuto conseguenze che si volevano, che si dovevano evitare, perchè avrebbero nocciuto alla città intiera. Del resto, quanto alla pena del bastone, poichè realmente non constava alla rappresentanza cittadina che fosse stata inflitta, una dichiarazione in cui fosse detto che, proprio, non constava, si poteva rilasciare. Anche la dichiarazione relativa ai monumenti rispondeva alla verità, poichè difatti i due monumenti erano e sono ancora al loro posto, ma c'era quell'aggiunta della fotografia, quell'ingiunzione di documentarla con la presenza di un membro della Giunta...

— La fotografia sarà certamente riprodotta nei giornali tedeschi e da questi poscia nei giornali italiani... E vi dirà che noi ci prestiamo al gioco degli invasori — fu osservato...

E nessuno voleva figurare quale... testimonio di difesa di quegli aborriti che ci avevano spogliato, che ci continuavano a spogliare ed angariare.

— Ebbene — sorse a dire il conte Ronchi. — Se nessuno vuole... farsi fotografare, mi presterò io, agendo però in modo che nessun giornale tedesco pubblicherà quella fotografia...

— Ma come, come potrà riuscirvi?...

— Questo è un mio segreto... — soggiunse, con un sorriso di soddisfazione l'avv. Ronchi.

E su ciò, la seduta straordinaria fu sciolta. All'uscita, il prof. Chiurlo si unì al co. Ronchi;

— Ci vengo anch'io — disse.

E andarono tutti e due a piantarsi — prima in fianco al monumento al Padre della Patria, poi di fianco al monumento al Cavaliere dell'Umanità. Il fotografo è pronto, la macchina è a posto, scatta; la fotografia è presa. E i due che l'Austria volle quali testimoni, sono lì, appiè dei monumenti così dell'uno come nell'altra fotografia, a capo scoperto, in atto di venerazione e di invocazione...

Nessun giornale, nè austriaco nè germanico, riprodusse le due fotografie, le quali, se pur avrebbero provato che i due monumenti non erano stati distrutti, avrebbero anche provato che le popolazioni calpestate restringevano più che mai con supplica riconoscente e fiducioso affetto a genii tutelari della nostra stirpe — al Re che aveva una prima volta liberato le nostre terre dall'obbrobrioso servaggio, all'Eroe che ora sorto come l'Arcangelo della vendetta contro ogni tirannide ma soprattutto contro la esecrata tirannide asburghese.

Le Città sorelle alla Città di Udine liberata

Numerosissimi, i telegrammi pervenuti alla Rappresentanza cittadina da ogni parte d'Italia. Ne spigoliamo alcuni: essi costituiscono un vero plebiscito di amore delle città sorelle alla nostra cara Udine, pur nella sua desolazione esultante: alcuni dei telegrammi risalgono al 4 novembre ma furono consegnati soltanto l'11 corr.

— «Treviso per valore magnifico del nostro esercito immune dallo strazio atroce dell'invasione nemica, esulta oggi alla notizia della liberazione della città sorella compiuta per l'irresistibile eroismo dei nostri combattenti. Con commozione profonda, mentre il vessillo della patria spiegasi nuovamente sulle nobili città saluta i fratelli liberati che soffrirono straniero servaggio con animo ognora fiero italiano, gli esuli pei quali compiesi finalmente nostalgico ardente voto del ritorno alle care terre. Le sanguinanti ferite sieno balsamo sublime nell'esultanza di quest'ora lungamente attesa sospirata. Le meritate riparazioni e feconde opere di risurrezione saranno con la pace vittoriosa. Per il Municipio di Treviso: Bricito.

— «Con fervido augurio Venezia saluta la forte città dove la fiamma della libertà giammai si spense. — Sindaco Grimani.

— «Nel giorno felice in cui Udine viene riscattata dalla oppressione maligna che minacciò per un anno il sorriso d'Italia, giunga alla gloriosa sorella il saluto di Monza affettuoso, entusiasta. — R. Commissario P. D. Ancora.

— «A Udine, nel momento che ritorna la libertà il saluto di Firenze fiera di aver dato ospitalità ai profughi. — Sindaco Serragli.

— «Questo Consiglio comunale dedicava oggi ai nomi di Udine e di Belluno due vie cittadine in segno di amore e di riconoscenza verso le belle città martirizzate dalla ferocia nemica. L'esito della sottoscrizione pro liberati attesta la fraterna solidarietà comense per codeste nobili regioni. — Sindaco di Como Rosati.

Uno dei casi dolorosi.

Si trova già «davanti la legge». E che cosa potrà fare, la legge?... Un marito, di un comune confinante col nostro, si rifiuta di riconoscere come proprio il figlio di sua moglie. Era milite della Patria, egli, e le restò fedele anche quando altri l'abbandonarono lasciando indifesa la piccola porta di Caporetto donde irruppe la fiumana nefasta e dilagò; e il suo paesello fu anche sommerso e la sua casa contaminata. Egli visse un anno di angoscia, ma resistette al suo posto, fedele alla Patria augusta. E venne l'ora gloriosa, venne la liberazione; ed egli tornò al suo piccolo paese, tornò alla sua casa.

Un ospite che nessuno aveva chiamato, che nessuno aveva desiderato, trovò che prese posto in quella casa: un bambino, concepito e nato durante l'anno tremendo per noi tutti. Non fu gioia in quella casa, pel ritorno. Un tedesco brutale aveva brutalmente violentata la donna indifesa; e dall'abborito amplesso era venuta quella povera creatura che tutti ripudiavano...

— Io non sono il padre di quel bambino — disse recisamente il ritornato. E la donna confermò che non lo era.

Io non sono colpevole — balbettò la donna; ed era nella sua voce l'accento della verità quando fece il racconto doloroso.

— Io non sono suo padre. E non lo voglio in casa, con gli altri. Mi rincrudirebbe ogni momento il dolore di saperlo generato da un tedesco con la donna che ho scelto a madre dei miei figli...

Che cosa può fare la legge? obbligare l'uomo a tenersi il bambino come figliolo suo, sapendo che suo figlio non è?... Sarebbe una costrizione iniqua.

E allora, chi penserà alla misera creatura, nata da un terrore, da un aborrimento, anzichè dall'amore?... Nè questo, di... (per poco non mi sfuggiva il nome del paese) sarà l'unico caso. La bestialità degli invasori fu tale che molti si devono prevedere i *casi dolorosi* dei procreati con la violenza. La legge, la società stessa dovranno ben prendere in esame le condizioni di questi «figli della violenza», la cui posizione nell'ordinato consorzio umano è ancor più dolorosa che non sia quella dei «figli di nessuno» — dei «figli della colpa».

N. D.

Vera cooperazione

Il consentimento fermo fra i popoli civili, tendenti con giusta libertà disciplinata ad un'alta mèta comune, formò la forza irresistibile che abbattè la nefasta coalizione delle prepotenze barbariche. Avvenne così l'affratellamento sincero per il bene auspicato fondendo in esso anche le classi ed i partiti divergenti nella schietta Solidarietà fattiva.

Ecco come la cooperazione curata con amore diede la vittoria felice, ed appunto mercè essa avverranno altresì le restaurazioni impellenti, sia dei valori distrutti, che delle attività troncate, nelle molteplici esplicazioni della vita economica e sociale.

Urge pertanto la riorganizzazione degli aggruppamenti disgregati sì violentemente e la costituzione di nuovi, fra i danneggiati, per sanare le perdite subite e per rimettere tutti sul cammino della produzione evolvente.

All'uopo le Cooperative tutte di lavoro, di Credito, di consumo, Agricole e simili si riannino, costituendosi in Consorzi omogenei per conseguire le sovvenzioni occorrenti, ed il potente Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, con la sede centrale a Roma, proclive di fornire ad essi, con slancio fraterno, l'aiuto proporzionale ai legittimi indennizzi statali attesi ed ai bisogni reali per l'opere utili intraprese.

Ci consta che in Udine sia per riaprirsi l'ufficio d'una figliale del detto Istituto benefico, il cui rappresentante sig. prof. Carlo Lenzai ha il recapito provvissorio in via Giovanni d'Udine N. 11, e siamo lieti di saperlo pronto a conferire con gli enti interessati, per concretare al più presto un piano finanziario di azione concorde, onde attuare il rifiorimento della fertile e laboriosa Patria del Friuli, fino al sacro Timavo.

Commissione provinciale per il ricupero mobili

La Commissione Provinciale per il ricupero mobili ha trasferita la sua sede in via della Posta N.o 17 nei locali del Municipio.

Le domande dirette alla Commissione per ottenere l'autorizzazione al ricupero e trasporto mobili, devono essere fatte in duplo per iscritto, devono contenere l'elenco specificato dagli oggetti, la firma di persona conosciuta che garantisca la verità della proprietà, e la indicazione dei luoghi di provvenienza e di destinazione dei mobili.

La distribuzione dei cavalli

L'Avvocato Carlo Emilio Volpe Via Grazzano 63 Delegato dall'Autorità militare per la distribuzione in consegna temporanea nel Comune di Udine dei cavalli per uso industriale avverte gli interessati che la prossima distribuzione sarà fatta possibilmente nella ventura settimana in giorno, ora e luogo da destinarsi.

Offerte a mezzo della Patria.

Da un profugo che risiede in Civitavecchia riceviamo lire 5. — perchè siano versate a una famiglia delle più bisognose della Parrocchia di S. Giorgio. Abbiamo creduto di versarle al parroco don Eugenio Bianchini, come quello che meglio può conoscere le condizioni dei suoi parrocchiani. Il popolano che ci mandò l'offerta l'accompagna con una lettera entusiastica chiudente col saluto: Viva Udine! viva l'Italia! viva quelli che furono illuminati e la condussero alla grandezza!

***

Per il monumento in Trieste a Guglielmo Oberdan offrono:

In memoria dell'Ing. Riccardo Lorenzi e del Rag. Gino Pasqualis che con ardentissima e purissima fede proclamarono e propugnarono le sante rivendicazioni oggi compiute, Elisa e Domenico Caldana L. 10 per il monumento a Oberdan.

In memoria dell'Ing. Riccardo Lorenzi e in nome degli ideali che gli furono così cari in vita, la vedova Gisella Lorenzi offre L. 10.

Alla cucina economica: in morte di Vincenzo Mattioni: Toffoletti Giuseppe lire

Alla Casa di Ricovero

Lucia e Gianni Toscano in morte della zia baronessa Locatelli lire 100.

Le ripararazioni alle opere pubbliche.

L'on. Ciriani ha rivolto ai Ministri della Guerra e dei lavori pubblici la seguente interrogazione:

Per sapere se non ravvisino urgente provvedere a spese dell'Amministrazione Militare e di quella dei Lavori Pubblici senza esigere alcun contributo dai Comuni e dalle provincie, al riatto provvisorio indispensabile alla ripresa della vita civile e susseguentemente al riatto stabile delle strade e dei ponti delle terre liberate distrutti o danneggiati durante l'offensiva della vittoria e ciò a cura particolare del genio militare e di imprese locali.

Per la ferrovia Sacile - Pinzano.

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani il Ministro dei trasporti ha risposto:

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si propone, da sua parte, di riprendere con alacrità l'esecuzione dei lavori, sia sulle linee in esercizio, sia delle nuove ferrovie ad essa affidate per le costruzioni. E' suo proposito quindi di ricostituire gli uffici della linea pedemontana Sacile-Pinzano e por mano ai lavori, non appena lo consentano le condizioni, ora anormali, di quella regione.

Società Operaia Cattolica

La Presidenza della Società Operaia Cattolica di M. S. Udinese, ora esule in Firenze, appellasi ai suoi Soci di Città e Riparti che fossero rimasti costì nell'anno d'invasione straniera e accerrima nostra nemica, a compiacersi indirizzare Cartolina o Lettera, fornendo qualche breve notizia, all'indirizzo del signor Presidente, Zorzi Raimondo, in Firenze, Viale Macchiavelli N. 2.

I treni Udine Cervignano

Abbiamo già dato l'annuncio della coppia di treni istituita fra Udine e Cervignano in coincidenza coi direttissimi Trieste Roma. La completiamo, coi seguenti particolari: il treno che parte da Udine alle 9.54 e arriva a Cervignano alle 11, riparte alle 11.20 per Roma ed alle 13.10 per Trieste. Il treno che arriva a Udine alle 14.38, parte da Cervignano alle 13.35 in coincidenza coi treni che arrivano: da Trieste alle 11.10, e da Roma alle 13.

Una ordinanza del Comando Supremo per i mobili

Il Generale Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, visto l'art. 251 del Codice Penale per l'Esercito e i numeri 39 (5 comma) e 41 del «servizio in guerra» parte I a; ha emanato la seguente ORDINANZA:

Art. 1.o — Chiunque, per qualsiasi titolo, senza il consenso del proprietario, detenga animali, mobilia, macchinari, materiali da costruzione, viveri, documenti, registri, valori o altre cose mobili di proprietà altrui, asportati da locali o terreni delle zone invase dal nemico o sgombrate, ovvero rimasti abbandonati in dette zone, o comunque sottratti all'altrui possesso in occasione degli avvenimenti di guerra, deve, entro il 31 dicembre 1918, farne la denunzia all'autorità locale di P. S. od all'arma dei CC. RR. e consegnare le cose detenute o depositarle secondo le istruzioni delle suddette Autorità.

Art. 2.o — Contro coloro che effettueranno nel termine prescritto la denunzia e la consegna non si farà luogo a procedimento penale per tutti i reati che abbiano avuto per oggetto le cose consegnate e commessi anteriormente alla data della presente Ordinanza.

Art. 3.o — Chiunque non effettuerà entro il termine stabilito la prescritta denunzia e consegna sarà punito con la reclusione ordinaria da tre a dieci anni, salvo, ove ne ricorrano gli estremi, l'applicazione delle più gravi disposizioni di legge nelle quali il possessore sia concorso.

Art. 4.o — Gli ufficiali di polizia giudiziaria e le autorità giudiziari militari potranno procedere a perquisizione personale o domiciliare e a sequestro in qualsiasi luogo abbiano, per la pubblica voce o altrimenti, motivo di ritenere che si trovino le cose di altrui proprietà indicate nell'art. 1.o

Art. 5.o — La cognizione dei reati previsti nella presente Ordinanza spetta ai Tribunali Militari.

Altri arresti di «detentori»

Continua l'opera delle autorità per le indagini sui mobili «d'ignota proprietà». Furono arrestati:

Ottavio Patat di Gemona, Mazzantini Agostino di Moruzzo, Del Zotto Angelo e Del Zotto Luigi di Cordenons, Antonio Cozzolin e Luigi Cester di Pravisdomini.

Si affrettino pertanto a denunciare i mobili non propri tutti coloro che se ne trovano in un modo o nell'altro in possesso: l'ordinanza del Comando Supremo, che pubblichiamo in questo numero medesimo, concede tempo di farlo fino al 31 dicembre e non c'è che una franca e completa denuncia che possa render sicuri di non andar a finirla in carcere.

L'Unione Cooperativa di Milano

ha riaperto il proprio negozio in Via Cavour. Ultima a chiudere la grande istituzione, fu delle prime a riaprirsi, facendo opera di calmiere, giacchè vende la propria merce allo stesso prezzo dei propri grandi magazzini di Milano, senza tener conto della più rilevante spesa dei trasporti.

L'Unione cooperativa è ben conosciuta specialmente in Milano ove conta più di 90 succursali.

Il benefico istituto ha ora raggiunto il numero di 15069 soci con un capitale di lire 6.328.475.

Il negozio aperto a Udine è nel posto ove si trovava prima (l'Unione aveva ben 7 succursali in zona di guerra) ed è fornito specialmente di suppellettili per famiglie, arredi di casa, vestiario, biancheria, materassi. La notizia di questa riapertura giungerà certamente gradita in tutta la Provincia, oltrechè ai cittadini,

14 mila letti per gli operai friulani.

Il Prefetto comm. Errante, e il presidente del consiglio provinciale comm. Renier si sono interessati presso il Governo per ottenere facilitazioni e materiale lettereccio agli operai profughi che ritorneranno, per ricostruire le loro case vuote.

Alle loro insistenze il ministro della guerra ha così risposto al comm. Renier:

«Aderendo alla richiesta fatta con foglio del 13 corr. questo ministero l'informa che hà già disposto perchè nel più breve tempo possibile giungano in Udine diretti a quella Prefettura, i materiali richiesti per la formazione di 14.000 letti completi».

I letti verranno ceduti ai lavoratori a prezzo di costo».

Il cambio delle corone

La Banca d'Italia, che ha ierl'altro aperto gli sportelli al pubblico, provvede anche al cambio di quantità illimitata di corone, in ragione del 40 per cento.

Per quanto riguarda la valuta veneta, si attendono precise istruzioni.

Il sindaco visita le frazioni

Accompagnato dal cav. Ragazzoni, ispettore di vigilanza urbana, e dal prof. Cav. Pizzio direttore delle scuole comunali, il sindaco gran. uff. Pecile ha di questi giorni visitato le frazioni del comune. In tutte il nemico ha lasciato l'impronta della distruzione.

Ma la sua barbarie si è sfogata specialmente contro i locali scolastici che versano in condizioni irreparabili.

In alcune frazioni, gli abitanti hanno potuto salvare dalla rapina poche suppellettili.

Orario ferroviario

Udine-Trieste e Udine-Roma partenza ore 9.54, arrivi ore 14.38.

Udine-Cividale partenze ore 8.15 — 15.4 arrivi 10.15 — 17.45

Udine-Palmanova-Cervignano: partenze 9.54 e 11, arrivi 14.38 — 15.35

Udine-S. Daniele: partenze dalla stazione del tram, a porta Gemona ore 9 — 18.15 arrivi 8 — 17.16.

La Banca Commerciale Italiana tiene aperti i propri uffici in Udine. Piazza V. E. N.o 1, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Vi si possono compiere tutte le operazioni bancarie, La Succursale avendo ripreso il suo funzionamento fino dall'11 Novembre concede sovvenzioni in ragione del 40 per cento sui buoni di Cassa della Cassa Veneta di Prestiti, precipendo l'interesse sugli importi antecipati soltanto quando questi superano le 200 lire.

La Banca C. I. si tiene inoltre a completa disposizione di tutti per schiarimenti, indicazioni, e consigli, lieta se potrà in qualche modo giovare alla forte popolazione Friulana.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La Società Friulana di Elettricità ha il dolore di annunziare la morte del suo Capo operaio

Domenighetti Dino

avvenuta nel pomeriggio di ieri dopo breve violenta malattia.

Avvisi economici.